

atto di volare. L'altra Città fatta fabbricare dal medesimo Principe su *Posnania*, che però non rapì a *Gnesna* il titolo di Capitale. Da' Polacchi il loro Paese è detto *Lechia*, in memoria del loro primo Principe, e Fondatore; anzi li Turchi medesimi, volendo nominare un Polacco, lo chiamano *Lech*. Dagli storici della Polonia non si ha veruna notizia, da cui si ricavi chi sieno stati li Successori di *Lecco* per lo spazio di cento cinquant'anni, e credono solamente, che dopo di lui sia stato governato il Paese da' suoi Figliuoli, e discendenti da quelli, e che nel fine d'un Secolo, e mezzo la Famiglia si sia estinta insieme col nome. Si fa che questo Regno fu anche amministrato da dodici Palatini, li quali dimoravano nelle loro Terre, e Giurisdizioni, senza che l'uno in conto veruno dipendesse dall'altro. A questo passo uno Scrittore osserva, come una cosa degna di ammirazione, che li Polacchi fossero tanto gelosi della loro Libertà, che non volessero metterla tra le mani, e sotto il governo d'un solo, e la fidassero poi tra quelle di dodici; quasi non fosse ugualmente per loro da dubitarsi di molti, e di uno, e che quella tanto preziosa Libertà non potesse rimanere oppressa da ciaschenuo di quelli nelle Provincie rispettive, che reggevano, quanto se tutto il Paese fosse male amministrato da un solo.

Appena durò due anni, per quanto si dice il Governo de' Palatini, che venuti fra loro in discordia, il Popolo elesse per suo Sovrano un certo, che fu nominato *Cracco*. E' cosa mal sicura d'asserire, se costui fosse allora eletto da' voti del